

Alla scoperta del pianeta Usmis, "bande zingare" per una cultura friulana viva

Contro muffa e nostalgia

La parola Usmis ha molti significati: da traccia, passata odorosa degli animali, a presentimento, presagio. Una parola ponte fra passato e futuro. È per questo doppio senso che l'avete scelta come nome per la vostra rivista?

Si, soprattutto per augurarci di essere capaci di ritornare a «usma in un sol colpo il profumo del passato e a presentare un futuro tutto da immaginare. Per parlare un nuovo linguaggio fondendo la memoria e il progetto del futuro. Anche per la stanchezza di avere sempre a che fare con artisti incapaci di confrontarsi con il problema della lingua e della cultura friulana per paura dei soliti luoghi comuni di chiusura e di ristrettezza di orizzonti e con i cosiddetti «friulani» poco disposti ad aprirsi, a sperimentare.

L'obiettivo principale sarebbe quello di promuovere al tempo stesso «una nuova cultura friulana e planetaria». È un'autodefinizione che sembra abolire tutti i confini intermedi...

Noi nasciamo in effetti per lanciare una sfida, per dimostrare che non è affatto una scelta incompatibile partire da una cultura minoritaria, o meglio minorizzata, e creare eventi che abbiano un respiro e un'apertura planetaria. Vogliamo attivare l'idea di un doppio polo di relazione: da una parte il territorio dove si vive, l'etnia a cui si fa riferimento, dall'altra tutto il pianeta. Mentre tutto quello che c'è in mezzo, che sia lo Stato o l'Europa, per noi è qualcosa di artificiale e imposto. Siamo per una secessione dalla forma Stato, per un'autodeterminazione, senza che ciò implichi però dei confini.

Quando ci si definisce in termini così mobili, bisogna però avere ben presenti i termini della propria identità. Avete già chiarito in che cosa consista per voi l'essere friulani?

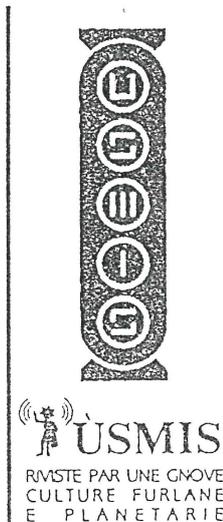
Nel caso di una cultura, o di un'etnia minorizzata l'identità e la sua valorizzazione possono diventare una chiave di liberazione. Ciò non toglie che per noi essere friulani significa sentirsi il massimo del «miscelamento». Perché come la storia ci insegna siamo la somma di più identità e diversità. Il metabolismo stesso della nostra identità lo vogliamo intendere come un metabolismo di incontri e di commistioni, che liberi qualcosa di superiore, che scateni reazioni chimiche

e magnetiche fatali, che non soffochi le identità ma le esalti. A questo proposito noi diciamo spesso che è necessario «mettere in divenire l'identità».

Cosa significa?

Significa partire dalla propria identità senza rinnegare niente, ma tenendo le antenne alte, pronte ad accogliere criticamente le tendenze più stimolanti di quello che può succedere ovunque. Ad esempio l'attuale dibattito sulle realtà virtuali ci coinvolge molto. Al tempo stesso siamo coscienti che senza il confronto con la lingua e la cultura friulana questo tipo di contagio rischierebbe di farci diventare solo dei replicanti. Questa intenzione di mettere la lingua e la cultura in uno stato di variazione continua aiuta quindi da una parte a fermare la mano che vuole distruggere un'identità facendola diventare museo e folklore, dall'altra a far proliferare virus dell'immaginazione per una cultura friulana viva, che non sia muffa e nostalgia, ma che si nutra invece di presagi e di invenzioni.

La caratteristica più forte dell'identità friula



na è certamente la sua lingua. Mi spiegate in che senso l'uso del friulano è per voi una riconquista e come voi dite «una terapia dell'immaginazione»?

Il friulano è sempre stata una lingua contadina e proletaria, sempre appartenuta al popolo, mai a chi

«Usmà»
il profumo
del passato
e il progetto
del futuro

Una lingua
che non è
consumata
ma poetica
e politica

comanda. E come lingua di uso minoritario, che non significa minore, è una lingua non consumata, ma che si parla per un preciso desiderio di comunicazione e di scambio nel luogo in cui si è originata. Noi poi il friulano lo utilizziamo come lingua assieme poetica e politica e per-

ché è una perdita sostituire una lingua originale, con tutte le sue varietà, con una lingua artificiale come l'italiano, che, come diceva Pasolini, è stata imposta dallo Stato e diffusa dalla televisione. Ciò non toglie che saremmo contenti di conoscere quanti più codici linguistici possibile, perché secondo noi una strada maestra verso la libertà e il recupero cosciente della propria identità è quella del plurilinguismo, che non è rinnegamento di ciò che si è, ma al contrario va nella direzione del divenire di cui parlavamo prima.

Usmis ama farsi chiamare «bande zingare», un termine significativo per degli organizzatori di eventi culturali...

Il nostro «nomadismo» è una forma di pensare e agire. Ci muoviamo continuamente e di solito non proprio nei luoghi deputati dell'arte e della cultura. Abbiamo invece lavorato e promosso iniziative, concerti, mostre, convegni, autogestiti e autofinanziati, come tutte le nostre attività, in case abbandonate, paesi, manicomi e nei centri sociali. Anche il gruppo è zingaro. Anzi alla parola

gruppo preferiamo quella di «rizoma», che è una radice senza centro che si propaga in tutte le direzioni. È un concetto che abbiamo mutuato dal filosofo Deleuze. Non c'è infatti un centro promotore, ma semmai si tratta di persone diverse che si coagulano e si connettono con altre nel promuovere iniziative. Da ciò si formano diversi «rizomi usmatici», sempre riconoscibili e sempre diversi. Gruppi teatrali, come Farie, Poesis, gruppi musicali, come i Mitili FLK e gli Inzirli, gruppi di donne, come le Dumbles, di artisti, situazionisti, cyberpunks e di poeti.

Anche la rivista non investe dei campi di interesse proprio circoscritti, ma è piuttosto un guardarsi attorno ad ampio raggio. Non rischiate di essere troppo dispersivi?

Nella rivista accanto ad articoli d'arte, di musica e di teatro, se ne sono man mano aggiunti altri di filosofia, neurolinguistica, di epistemologia, di storia dell'autonomismo, come accanto agli eventi si aggiungono altre autoproduzioni. Un mese fa è uscito un video e fra pochi giorni pubblicheremo il romanzo «L'albar dai agnui». Questo perché pensiamo che si debba essere capaci di parlare più linguaggi adottando però la nostra lingua, che vive e si crea e si produce nuovi concetti, un nuovo pensiero. Inoltre, visto che è proprio la lingua a caratterizzare questa cultura, abbiamo sempre riservato un interesse particolare alla scrittura creativa, alla poesia, alla prosa e alla saggistica in friulano.

Nonostante la chiusura della Cjanive di Udine, spazio autogestito in coabitazione con gli immigrati, la vostra attività continua comunque intensissima. Avete però dopo quella «smobilità zone forzata» l'impressione di essere una presenza scomoda...

Ovviamente ciò che stiamo facendo è una forma di contro cultura: Al momento infatti è evidente che siamo di fronte ad una lotta fra culture: da una parte quella istituzionale, che finora aveva monopolizzato tutta la produzione culturale, artistica e di pensiero, dall'altra quella che sta invece riscoprendo la dignità e la necessità della cultura di coloro che finora non avevano mai parlato, ma che ora fanno pressione per «venire fuori» ed esprimersi. E questo sta succedendo dappertutto, in Italia, in Francia, in Spagna, come pure in Sardegna, Bretagna e Catalogna.

Luisa Schiratti

BENANDANTS e letronics

MORTEAN sale ex gil 27avost - 4 setembar

USMIS - BANDIS ZINGARIS

la nuova arte friulana

CREATIVITA'

installazioni, pitture, sculture, macchine, ambienti

Paolo di Marco, Claudio Colaone, Ernesto Paulin, Carla Cigaina, Paolo Cantarutti, Manuela Plazzotta, Ygliz Rigutto, Stefano Comelli, Daniela Petris, Giuliana Stefani, Vasco Petricig, Piermarco Ciani, Mara Schiff ...

video

Paolo di Marco, Daniela Toneatto, Paolo Cantarutti, Francesco Lodolo, Nuclear Sun Punk ...

performance e teatro

Farie Poesis, Teatro Incerto ...

musica

Furclap, Mitili, Inzirli, X4U, Daniele Masolini, Claudio Colaone, Massimo Toniutti, Giorgio Cantoni ...

poesia

Alberto Princis, Giorgio Cantoni, Massimo Garlati-Costa, Amedeo Giacomini, Pietro Petrucco, Federico Tavan, Alessandro Montello, Clara dai Chivels, Maurizio Mattiuzza, Guido Carrara, Carla Cigaina, Marc Spicemel, Silvan Zamarut, Paolo Coceancig, Caterina Bressan, Sara Piagno ...

per contatti, concerti, mostre, installazioni, conferenze, performance, eventi ...
tel. 0432-768962/530614 fax 0432-530801